

Metodologia del gioco e dell'animazione

10 Marzo 2023

Michelle Pieri

michelle.pieri@units.it

Informazioni pratiche

- ▶ Codice Teams: 8ced90q
- ▶ Registrazione delle lezioni
- ▶ Orario lezioni: 10.15
- ▶ Modalità d'esame

Bibliografia

LA CULTURA DEL BAMBINO

A cura di Donatella Savio

Bambini e gioco

Prospettive multidisciplinari
per una pedagogia ludica



edizioni junior



In queste 30 ore tratteremo i seguenti temi:

- ▶ idea di bambino
- ▶ il bambino romantico (Rousseau, Pestalozzi, Fröbel) cap. 1
- ▶ il bambino cognitivo (Piaget, Bruner) e il bambino sociale (Vygotskij),
- ▶ l'approccio psicologico cap. 2
- ▶ il bambino dal punto di vista dell'affettività, prospettiva psicoanalitica cap. 3
- ▶ gioco e multiculturalità, cap . 4 e "Il gioco duro dell'integrazione"
- ▶ qualità dei servizi educativi per l'infanzia e ruolo dell'adulto nel gioco del bambino, cap. 5 e 6

Concetti fondamentali della pedagogia di Rousseau

- ▶ il bambino è visto come un essere a suo modo compiuto, che occorre conoscere a fondo nelle sue caratteristiche (generiche e individuali), e nelle sue possibilità di sviluppo
- ▶ l'apprendimento deve essere promosso attraverso l'esperienza diretta, in attività reali, non tramite spiegazioni e precetti verbali
- ▶ nell'apprendimento occorre evitare ogni anticipazione rispetto allo spontaneo maturare delle capacità del bambino
- ▶ la più importante conquista educativa consiste nel far amare la stessa attività dell'apprendere, anche a costo di far apprendere meno
- ▶ bisogna far leva sul presente ed arricchirlo di quelle prospettive future che rispondono veramente agli interessi reali del fanciullo

Quale è l'influenza di Rousseau sulle teorie pedagogiche moderne?



Johann Heinrich Pestalozzi (1746 - 1827)



- ▶ 1767-1779, Neuhof - Nuova fattoria. Come imprenditore-educatore si interessa dei problemi della popolazione agricola e avvia iniziative di educazione professionale. Nel 1774 accoglie ragazzi orfani e li educa attraverso il leggere, lo scrivere, il far di conto e il lavorare.
- ▶ 1781 pubblica la sua prima opera pedagogica Leonardo e Gertrude
- ▶ 1798, Stans. Dirige un istituto per orfani, organizzato come una famiglia e finalizzato intellettualmente e moralmente i ragazzi affidati (metodo intuitivo e mutuo insegnamento).
- ▶ 1800-1804, Burgdorf. Diventa meta di «viaggi pedagogici»
- ▶ 1805-1825, Yverdon. (Froebel e Madame de Staël).

Teorie alla base del pensiero pedagogico di Pestalozzi

1. Educazione che deve seguire la natura, l'uomo è buono e deve solo essere assistito nel suo sviluppo per liberarne tutte le capacità morali e intellettuali.
2. Formazione spirituale dell'uomo come unità di cuore, mente e mano (o arte), che va sviluppata tramite l'educazione morale, intellettuale e professionale, tra loro fortemente congiunte.
3. Istruzione, nell'insegnamento è necessario partire dall'intuizione, dal contatto diretto con le diverse esperienze che ogni studente deve concretamente compiere.

Johann Heinrich Pestalozzi (1746 - 1827)

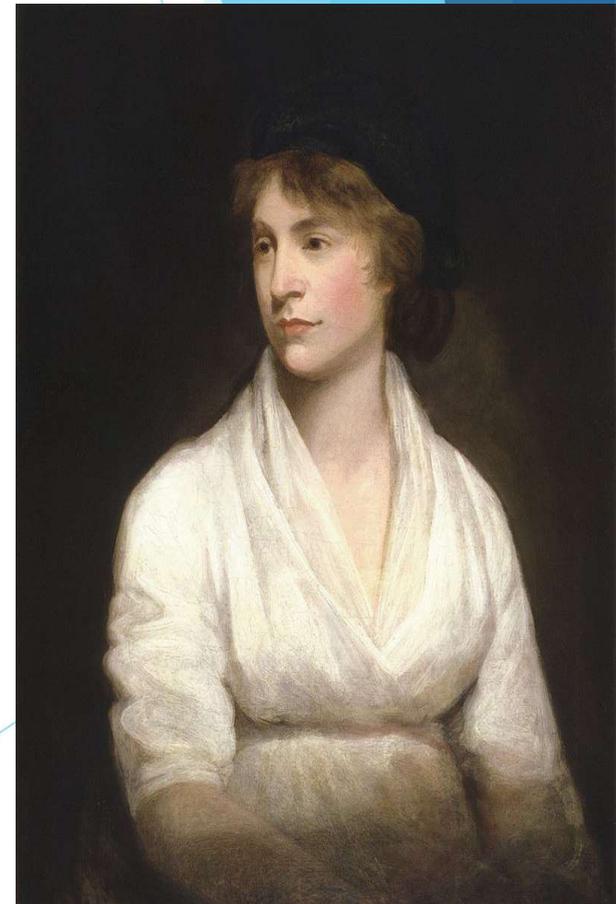
- ▶ le facoltà degli esseri umani sono in germe fin dalla nascita: del cuore (religione); mano (tecnica); mente (sapere).
- ▶ Educazione in 3 stadi: la vita familiare che apre il cuore dei bambini e soddisfa i bisogni primari (l'amore permette al fanciullo di sviluppare la sua naturale buona inclinazione; la pratica degli impulsi altruistici sviluppati nella prima fase; riflessione sulla vita quotidiana e sviluppo della morale.

Johann Heinrich Pestalozzi (1746 - 1827)

- ▶ ha realizzato alcune idee di Rousseau;
- ▶ ha reso l'educazione accessibile ai poveri;
- ▶ ha elaborato delle attività che erano vicine alle esigenze e agli interessi degli allievi;
- ▶ la vita della classe deve essere modellata su quella della famiglia (cura e amore);
- ▶ sviluppo armonico del bambino;
- ▶ metodo intuitivo: atto immediato con il quale il bambino coglie le caratteristiche degli oggetti.

Mary Wollstonecraft (1759 - 1797 Londra)

- ▶ «L'educazione perfetta sviluppa la virtù e rende indipendenti»
- ▶ Attacca le rappresentazioni pedagogiche: le bambine devono rinunciare allo sviluppo dell'intelletto e della virtù, per obbedire a delle autorità esterne. Le donne non sono inferiori per natura agli uomini, anche se la diversa educazione a loro riservata nella società le pone in una condizione di inferiorità e di subordinazione.
- ▶ Gli esseri umani naturalmente possiedono la ragione; la ragione permette di cogliere la distinzione tra il bene e il male.
- ▶ Re-immagina la vita delle donne cui è riconosciuta la ragione.



Friedrich Wilhelm August Fröbel

(1782 Oberweißbach - 1852 Marienthal)

- ▶ “Fröbel è il pedagogista del Romanticismo. Il mondo intero per lui è l’immagine sensibile del divenire dello spirito umano. Nella sua concezione, le idee di Rousseau e Pestalozzi nascono a nuova vita”.
- ▶ Studia prima presso Università di Jena (matematica e filosofia) e poi a Gottinga e Berlino (scienze naturali e linguistica)
- ▶ 1805: tirocinio di educatore a Yverdon (Pestalozzi)
- ▶ 1817: fonda a Keilhau un “Istituto d’educazione tedesca universale”
- ▶ 1826: pubblica “L’educazione dell’uomo”
- ▶ 1839: apre il giardino d’infanzia a Blaukenburg
- ▶ 1844: pubblica “Canti materni e carezze”



I giardini d'infanzia

- ▶ luoghi non solo di raccolta dei bambini (asili)
- ▶ spazi attrezzati per il gioco, il lavoro infantile, le attività di gruppo (es. canto)
- ▶ gestiti da una maestra giardiniera che guida le attività, senza che queste assumano mai una forma organica e programmatica
- ▶ incentrati su intuizione delle cose e gioco
- ▶ aiuole e spazi verdi per stimolare le più svariate attività dei bambini sotto la guida dell'educatore

3 aspetti del pensiero educativo di Fröbel

- ▶ Concezione dell'infanzia
- ▶ Organizzazione dei “giardini d'infanzia” (Kindergarten)
- ▶ Didattica per la prima infanzia



Concezione dell'infanzia

- ▶ La natura è sempre buona e lo è in quanto partecipe dell'opera divina. E lo è in modo più forte là dove si sottrae alle manifestazioni della società, dove è più genuina e spontanea, come nel bambino.
- ▶ Se nell'infanzia è depositata la voce di Dio, l'educazione deve solamente lasciarla sviluppare, facendo in modo che si riconosca come il “divino, lo spirituale, l'eterno” tramite una comunicazione profonda con la natura e la costruzione di un'armonia tra io e mondo.
- ▶ Bisogna quindi potenziare la capacità creativa del bambino e la sua volontà di immergersi nel mondo-natura, partecipando col sentimento e attraverso l'arte alla sua attività creativa (con colori, ritmi, suoni, figure...).
- ▶ L'attività specifica del bambino è il gioco, che è anche “il più alto grado dello sviluppo dello spirito umano” e, già nell'infanzia, è un'attività “seria” anche se poi allontanandosi dalla prima infanzia al gioco subentra il lavoro, che però nell'infanzia, ha profonde attinenze col gioco e deve trovare spazio nella scuola.

Didattica per la prima infanzia

- ▶ Importanza del gioco, del canto e dell'attività ludico estetica
- ▶ Teoria dei doni
- ▶ I doni:
 - ▶ sono materiale didattico costituito da oggetti geometrici
 - ▶ devono iniziare il bambino alla comprensione dell'essenza della natura (hanno valore sia didattico che simbolico)
 - ▶ possono essere usati in diversi modi ma introducono il bambino ad una lettura simbolica del mondo richiamandosi all'unità, al dinamismo.., andando a fissare nella mente infantile questi principi. Giocando con i doni, componendoli e scomponendoli, il bambino afferra le forme elementari del reale, oltre che esprimere la propria attività creatrice.
 - ▶ i dono sono la palla (simbolo dell'unità e del movimento), un cubo e un cilindro, un cubo diviso in 8 cubetti, un cubo in 27 mattoncini, e altre figure geometriche solide, variamente scomponibili.

Froebel:

- ▶ Immagine dell'infanzia come età creativa e fantastica.
- ▶ L'infanzia deve essere educata seguendo modalità sue proprie.
- ▶ È il momento cruciale dell'educazione, quello su cui si fonda la personalità futura dell'uomo e quindi va trattato con forte coscienza teorica e viva sensibilità formativa.
- ▶ Teorizzazione delle scuola per l'infanzia.

Bobbio, A. (2020). Contributi per una pedagogia del gioco e dell'infanzia a partire dal pensiero di Friedrich Fröbel. In D. Savio (Ed.). Bambini e gioco. Prospettive multidisciplinari per una pedagogia ludica (pp. 19-40). Parma: Edizioni Junior-Bambini.



Influenza del modello froebeliano:

- ▶ “dobbiamo al Fröbel la rivendicazione di due diritti della prima fanciullezza: giocare, e disporre d’una istruzione educativa appositamente destinata all’età prescolastica” (Bongiovanni, 1958, p.32)
- ▶ “In Italia furono disponibili guide per l’applicazione del metodo froebeliano sin dai primissimi anni Settanta: dapprima furono opere tradotte dal francese poi molte nostre educatrici e direttrici di giardini froebeliani produsse loro manuali, che ebbero il culmine della diffusione a partire dall’anno 1885 (cioè dalle due circolari del ministero Coppino, del 17 settembre e del 28 novembre)” (Grazzini, Gasparini, 1999, p. 1090).
- ▶ Le sorelle Agazzi hanno frequentato un corso froebeliano a Brescia nel 1891.
- ▶ “la sua sottolineatura dell’importanza del gioco ne ha fatto un precursore del recupero novecentesco dell’attività ludica come strategia educativa” (Mantegazza, 2000, p. 217).

Importanza della coerenza tra stile educativo familiari ed educazione istituzionale

- ▶ “l’unione della vita familiare e scolastica è un requisito essenziale per l’educazione umana”
- ▶ “il kindergarten, quale lo intese Fröbel, non è soltanto quello che noi chiamiamo giardino dell’infanzia. Egli ebbe tanto profonda convinzione dell’unità di processo dello sviluppo, dell’educazione, che non volle stabilire un limite tra l’opera materna e quella degli istituti nati per sostituire o per completare l’opera familiare: egli chiamò Kindergarten tutta l’azione educativa che si rivolge al fanciullo da quando nasce fino a circa i sette anni” (Formaggini, 1926, p. 165).
- ▶ “le passioni che agitano le famiglie spesso risuonano fino alle anime dei bambini; fortunati quando i dolori possono essere scuola di virtù, ma purtroppo molte volte sono irrimediabile contagio di germi funesti, che raramente un’influenza estranea può combattere. E quando verso i sette anni queste giovani anime entrano nelle scuole, com’è che sono preparate a vincere le difficoltà che trovano dinanzi? Chi ha loro insegnato a sopportare coraggiosamente la soggezione ed a dominare l’ostinata volontà? Abituati come generalmente sono a disperarsi od a gemere finché una mano pietosa viene in loro aiuto, conoscono più il piacere che lo spirito di dovere. All’opposto anche il figlio del povero, che si dissecca come un fiore sullo stelo, perché nessuna mano prende cura di lui, il figlio del ricco può perdersi per un eccesso di cure, pari a quelle piante stentate che finiscono prima della stagione e quasi appassiscono quando viene primavera” (Pety de Thozée, 1886, p. 3).

Pedagogia del giusto momento

- ▶ “il maestro non deve mai dimenticare l’ammonimento generale: che egli, cioè, non deve mai avere fretta di anticipare. Si può certo insegnare prima del tempo una nozione, ma non si può anticipare l’opera di svolgimento fisico-psichico e spirituale. La capacità di osservazione può essere migliorata con alcuni esercizi, ma il progresso, che sembra elevare il fanciullo sopra lo stadio della sua età, non dura; e appena abbandonato a sé stesso, l’alunno torna alla sua fase cronologica (Aldo Agazzi, 1957, p. 78).
- ▶ “Per i caratteri e le esigenze proprie dei bambini che accoglie, la scuola materna non può anticipare facendoli propri, né orari rigidi, né l’insegnamento del leggere, dello scrivere, del calcolo salvo il caso di organici metodi di differenziazioni didattiche; così come non anticiperà neppure lezioni nel senso tradizionale della parola o nozioni sistematiche. Essa preparerà i bambini alla scuola elementare non tanto anticipandola, quanto piuttosto offrendo loro un ambiente di serenità e di vita associativa, che, attraendoli alla scuola, assicuri il loro sviluppo” (Orientamenti del 1954).



Valore dell'ambiente

- ▶ “il bambino si manifesta anzitutto con l'energia. L'incalzare dell'energia, di ciò che è forte, provoca energia antagonistica: questa spiega il primo gridare del bambino, il suo pestare contro quello che resiste ai suoi piedi, l'afferrare quello che cede sotto il tatto delle piccole mani. Subito dopo, e in genere insieme a questi stessi fatti, nel bambino si sviluppa il sentimento di quello che è comune, quindi il suo sorridere, il suo trovarsi a suo agio, la sua gioia, la sua mobilità, perché si trovi in ambiente gradevolmente caldo, luminoso e inondato da una fresca aria pura - da qui nasce la formazione della coscienza di sé del bambino, dell'uomo, nei suoi ultimi aspetti esterni. Così dunque si presentano le prime manifestazioni del bambino, della vita umana: tranquillità e irrequietezza, piacere e sofferenza, riso e pianto” (Fröbel, 1826-1971, p. 112)